



Martedì 28 settembre 1999

2

IL FATTO

L'Unità



MILANO
Killer di 26 anni
uccide un gioielliere
a sangue freddo

MILANO. La rapina simbolo di un anno di violenza nella vie della città più a rischio, nel quartiere più difficile e centrale: l'assalto a una gioielleria di via Padova che costa la vita Enzo Bartocci, freddato da due colpi di pistola esplosi da David Money Penny, incensurato di 26 anni, olandese di buona famiglia, catturato due mesi dopo il delitto-rapina che aveva portato a termine con altri due complici, pregiudicati ma per diverse ragioni in «stato di libertà» più o meno vigilata. Inquietanti moventi e meccanismo dell'omicidio: la rapina decisa per recuperare i soldi persi insieme a una borsa di stupefacenti, gli spari a Bartocci esplosi perché l'orefice tardava ad aprire la porta blindata del negozio, la fuga piuttosto



tranquilla dell'olandese, l'arresto immediato di un complice salvato dall'inciaglio dei negozianti vicini esasperati per il clima di coprifuoco in cui lavorano da tempo. La rapina di sangue è del 20 luglio, Money Penny viene catturato a l'iden 50 km da Amsterdam, a casa dei genitori 17 giorni dopo e dove vive con una compagna e due figli. Era stato scelto dalla banda per effettuare materialmente la rapina perché «calmo, tanto calmo da essere chiamato l'Angioletto».

NAPOLI
La ragazza che perse
un occhio
andando a far spesa

NAPOLI. Laura Castaldo ha 15 anni, era uscita di casa per andare a fare qualche acquisto, ha perduto un occhio, colpita da un proiettile sparato da una piccola ma già conosciuta banda di rapinatori che avevano cercato di assaltare un venditore ambulante e, mancata la rapina per la reazione di quest'ultimo, avevano messo mano alla pistola per convincerlo a non resistere e più semplicemente per reazione. Conseguenza un'altra vittima innocente, una ragazza che ha perso la vista dell'occhio ferito nonostante la disperata lotta dei medici per tentare di salvarla. L'episodio, avvenuto ad Acerra, in provincia di Napoli, ha scosso un'opinione pubblica per altro quotidianamente provata se non rassegnata alla



microcriminalità che fa grandi e continui danni al tessuto civile della comunità e, in qualche caso, ne fa persino più della camorra organizzata. Tutti giovani i rapinatori, quattro, identificati pochi giorni dopo: due 16enni e due maggiorenni pregiudicati i colpevoli, i primi due fermati e accusati di tentato omicidio nonostante lo sparatore resti latitante. Un quadro non nuovo della criminalità senza scrupoli, pericolosa e senza misura per arrivare allo scopo delittuoso.

MILANO
Anziana deceduta
dopo lo scippo
Tossicomane indagata

MILANO. Sarebbe una giovane donna di circa 25 anni, vestita di scuro e, probabilmente tossicodipendente l'autrice del tragico scippo che ha provocato la morte di Mirella Minniti, la pensionata di 77 anni che, venerdì scorso, è stata trascinata a terra nel corso della rapina ed ha sbattuto la testa sul marciapiede. Ieri gli investigatori, che avrebbero già il nome della sospettata, sono tornati in largo La Foppa dove Mirella Minniti si era recata per prelevare del contante al Bancomat, operazione seguita dalla rapinatrice e che potrebbe essere risultata registrata dalla telecamera dello stesso Bancomat. Oltre che sulla testimonianza di un



fioraio e di altri commercianti, negozianti e ambulanti della zona cui sono state mostrate alcune foto segnaletiche, gli inquirenti contano infatti sulla registrazione del circuito tv per identificare la giovane che da scippatrice scappata con la borsetta si è trasformata in omicida dell'anziana donna morta sabato notte per le conseguenze della caduta forzata. Il nastro del Bancomat è stato infatti sequestrato.

«Dobbiamo evitare le scarcerazioni facili»

La prima volta di questori e prefetti con un premier: «Non accadde neppure col caso Moro»

ROMA. Camminano un po' frastornati tra gli ulivi e gli oleandri dei viali della «Scuola superiore dell'amministrazione dell'Interno», un campus ordinato e lindo con sale riunioni, aule, ristoranti, bar e due saune, che sfoma 5 mila funzionari ogni anno. Questori, prefetti e generali, divise dei carabinieri e della Guardia di Finanza, auto blu e telefonini che trillano: cinquecento uomini per una giornata particolare. «Inusuale», la definisce il Presidente del Consiglio. «Ed ha ragione», è il commento al volo di un vecchio funzionario del Viminale: «neppure ai tempi del terrorismo e del sequestro Moro c'è stata una mobilitazione del genere». Tutti a Roma, prefetti, questori, comandanti dei carabinieri e delle Fiamme Gialle. Tutti a Roma ad ascoltare le parole del Capo del governo e del ministro dell'Interno. L'obiettivo è uno solo: fermare quella che mai più verrà chiamata «microcriminalità» e che da oggi viene ribattezzata «criminalità diffusa». «La più insidiosa», dice il Capo della Polizia Ferdinando Masone - perché tocca tutti, la più difficile da contrastare, la più odiosa». Si tratta di furti (un milione e mezzo nel '98), prostituzione, spaccio di droga, scippi. In una sola parola: città invivibili. «L'Italia non è certo il moderno Far West che qualcuno si ostina a voler rappresentare, detto questo non sottovalutiamo le legghiamoci alle statistiche che pure non parlano di una crescita della criminalità. Ma un dato è certo: è cresciuta la sensibilità della gente, nelle grandi città è cresciuta la voglia di sicurezza. E allora bisogna intervenire». Una vita nella polizia, poi prefetto a Milano e Ancona, oggi a Firenze: Achille Serra è uno che se ne intende. «Il governo sta facendo uno sforzo in uomini e mezzi. Assecondiamolo andiamo avanti», dice.

matia Roma da Massimo D'Alema e Rosa Russo Iervolino, piacciono le proposte del governo, il «pacchetto sicurezza» e soprattutto l'attenzione dello Stato. Che non sempre si è dimostrato sensibile ai richiami dei responsabili dell'ordine pubblico. Rolando Mosca Moschini, comandante della Guardia di Finanza, lo dice - con la prudenza del militare - nel suo intervento. «Quando si parla di presenza dello Stato sul territorio, si deve fare riferimento non soltanto alle tre forze di polizia. Anche gli organismi e le istituzioni comunali, per fare un esempio, sono lo Stato». «Perché - è il parere del prefetto Serra - la lotta alla criminalità diffusa si fa anche recuperando le periferie delle grandi metropoli, rendendo più severe le leggi sull'immigrazione clandestina, ma anche promuovendo l'integrazione degli immigrati regolari».

Insomma, al cinquecento chia-

Questori, prefetti e comandanti dell'Arma accettano il richiamo di D'Alema a fare di più e meglio, a superare vecchie ed immotivate gelosie di corpo, ma non si nascondono i problemi. Il Prefetto di Torino, che prende la parola durante il vertice, parla delle «scarcerazioni facili», dei troppi scippatori e ladri d'auto arrestati e rimessi in libertà. La polizia arresta, e Masone fornisce cifre impressionanti: «Nei primi otto mesi dell'anno sono state arrestate 117 mila persone, ma non bastano. I risultati sono buoni ma non ci appagano, perché non rassicurano il cittadino che continua a chiedere sicurezza». Esoprattutto «certezza della pena», gli fa eco il prefetto di Roma Mosino. «Le proposte del governo sono più che condivisibili, ci sono nuovi mezzi, più uomini e un maggiore coordinamento, ma bisogna ridurre gli effetti negativi prodotti da certe norme».

I NUMERI DEL CRIMINE

Reati	Gen-Apr. 1999	Gen-Apr. 1998	Var. %
Estorsioni	1.274	1.104	+15,40%
Furti	488.950	455.395	+7,29%
Scippi	10.976	10.272	+6,85%
Attentati dinamitardi o incendiari	504	473	+6,55%
Omicidi volontari	349	375	-7,47%
Rapine gravi	4.025	4.157	-3,17%
Persone denunciate	219.508	228.404	-3,89%
Arrestati	40.075	40.488	-1,02%
Associazioni mafiose scoperte	63	81	-22,2%
Persone accusate di associazione mafiosa	964	1.220	-20,9%
TOTALE DELITTI	792.004	786.937	+0,64%

PERSONE DETENUTE 50.472	
• in attesa di giudizio	23.442
• condanne definitive	27.030
• STRANIERI	8.363

P&G Infograph

IN PRIMO PIANO

Incentivi, alloggi, nuove strutture

Il governo sostiene le forze dell'ordine

MINNI ANDRIOLO

ROMA. Soltanto parole, come dice la Destra? Vediamo come è andata ieri. Di mattina il «gran consulto» con prefetti e questori. Di pomeriggio, poi, una riunione a Palazzo Chigi con sindacati di polizia e Cocer di carabinieri, guardia di Finanza e Difesa. Prima le strategie, dopo un incontro ufficiale per decidere gli strumenti capaci di dar gambe agli obiettivi. Seduti di fronte ai rappresentanti delle forze dell'ordine il vicepresidente del Consiglio Sergio Mattarella, il ministro degli Interni Rosa Russo Jervo-

lino, quello della Funzione Pubblica Angelo Piazza e tre sottosegretari. Tema all'ordine del giorno? La Finanziaria. E questo per dimostrare che il governo è consapevole del fatto che senza risorse non si può avviare una politica credibile della sicurezza. Da settimane, ormai, si sa che i nuovi stanziamenti da destinare agli Interni e alla Giustizia sfiorano i mille miliardi. Il problema affrontato ieri, però, è collegato all'ottimizzazione dei fondi individuati. E dagli impegni assunti dal governo traspare, ancora più evidente, l'intento di «motivare» nel miglior modo possibile le forze dell'ordine alle quali si richiede una riorganizzazione che punta sul presidio del territorio. All'insicurezza dei cittadini, questa in sostanza la convinzione dell'esecutivo, bisogna anche rispondere con una visibilità delle forze dell'ordine maggiore del passato: più volanti, più commissariati, più presidi. C'è un problema di poteri investigativi, c'è un problema di coordinamento tra polizia, carabinieri e guardia di Finanza, ma ci sono anche problemi logistici. Come fare, ad esempio, a mettere in atto una strategia di mobilità e flessibilità che presuppone lo spostamento di uomini da una parte all'altra del paese? E chiaro che predisporre abitazioni e servizi da destinare a chi viene trasferito rende meno disagevole un lavoro gravoso e pieno di insidie. Una parte del patrimonio pubblico potrebbe essere, quindi, convertito in abitazione di servizio per le forze di polizia attraverso agevolazioni, contributi o sgravi fiscali. Il governo si impegna ad aiutare i poliziotti venendo incontro alle loro esigenze di vita e questo, anche, con incentivi economici. La partita verrà giocata all'inizio dell'anno prossimo in sede di rinnovo contrattuale, ma prima

della definizione della manovra di bilancio («è la prima volta che a finanziaria aperta l'esecutivo ci consulta», affermano con soddisfazione i rappresentanti sindacali delle forze dell'ordine) l'esecutivo fa una ricognizione delle esigenze e delle richieste di chi sta ogni giorno in trincea. Solo ricognizione? No, anche impegni concreti: sui turni, sugli straordinari, sugli incentivi di produttività che possono essere messi in campo. Se si chiede ad ogni singolo poliziotto uno sforzo in più, questo sforzo dovrà essere incentivato e compensato meglio. All'oggi, quindi, per chi sarà destinato, ad esempio, ad operare nella costa adriatica o in Sicilia, o nelle altre zone calde che di volta in volta verranno individuate. Ma anche compensi più adeguati. La mobilità, quindi, sarà maggiore del passato (quartieri a rischio, periferie urbane, zone disagiate) richiede velocità di iniziativa e flessibilità di intervento. Si tratta di rendere più efficaci gli incentivi attuali per adeguarli alle esigenze di una organizzazione nuova. «Positive le due iniziative di ieri in materia di politica della sicurezza - afferma Claudio Giardullo, segretario nazionale del Sulp. In mattinata il presidente del Consiglio ha messo a confronto con chi opera sul campo obiettivi e strategie dell'anticrimine, il controllo del territorio, il coordinamento e il potenziamento delle attività di indagine. Nel pomeriggio il governo, anche qui per la prima volta in assoluto, ha discusso con i rappresentanti delle forze dell'ordine gli interventi della finanziaria per sostenere i maggiori impegni sul fronte della sicurezza e per adeguare i trattamenti degli operatori di polizia».

IL PESO DELLA CRIMINALITÀ

Quozienti per tipo di crimine e di Comune (delitti denunciati per 100.000 abitanti; anno 1996)

	Omicidio volontario consumato	Omicidio volontario tentato	Violenze sessuali	Furto	Rapina	Produzione e spaccio stupefacenti
GRANDI CITTÀ (*)						
Comune capoluogo	4,2	4,9	12,1	7.225,8	296,4	122,4
Altri Comuni della Prov.	3,0	2,5	4,2	1.836,0	83,9	23,3
ALTRI COMUNI DELLA PROVINCIA						
Comune capoluogo	2,6	1,9	8,0	4.217,0	60,6	82,1
Altri comuni della Prov.	1,9	1,6	3,8	2.008,3	27,9	24,8
ITALIA	2,6	2,3	5,8	3.116,8	85,8	48,2

(*) Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo e Catania

Fonte: Istat P&G Infograph

SEGUE DALLA PRIMA

PIÙ FERMEZZA MENO PSICOSI

soprattutto, del commercio. L'invecchiamento della popolazione, la solitudine che sconvolge la vita, nei centri piccoli e grandi, di molti anziani, assieme ad una maggiore aggressività sociale, concorrono infine a descrivere un quadro allarmante. Una parte di questi fenomeni si stanno presentando in Italia con un certo ritardo rispetto a altri paesi europei, per non parlare dell'America del Nord, producendo le stesse paure che hanno già conosciuto e conoscono i cittadini di quei paesi. Se a tutto ciò aggiungiamo una eccessiva drammatizzazione che di fronte a ogni fatto di cronaca criminale viene dal mondo dei mass media è abbastanza comprensibile che gran parte degli italiani pensi di vivere in un paese totalmente insicuro. Una risposta puramente politica non è sufficiente a diradare paure e preoccupazioni. Ci sono momenti nella vita di una comunità in cui i cittadini chiedono ri-

sposte più impegnative. Ieri l'intero vertice della sicurezza si è riunito con Massimo D'Alema. I nuovi e vecchi fenomeni criminali non sono stati sottovalutati ma nessuno ha posto il tema di un imminente pericolo per il paese. Tre questioni sono state poste con chiarezza e rappresentano il tentativo di creare i presupposti di un nuovo orientamento della pubblica opinione. Proviamo a schematizzare. In primo luogo, l'abbiamo già ricordato, c'è la percezione di un persistente e per tanti aspetti nuovo sviluppo di fenomeni criminali. In secondo luogo c'è la valutazione che l'insieme di questi fenomeni non ha raggiunto quel salto di qualità tale da mettere in pericolo la convivenza civile. L'Italia non è il Far West, ha detto il presidente del consiglio. Infine l'impegno del governo a rimuovere le cause sociali che alimentano lo sviluppo sia della attività delle bande criminali sia la loro capacità di reclutamento di nuove energie. Qui il presidente del consiglio ha posto una questione di respiro più lungo. Se la rimozione delle cause che spesso alimentano la diffusione della cri-

iminalità è un compito della politica, l'azione di contrasto della criminalità resta interamente affidata alle forze dell'ordine. C'è in questa impostazione non l'idea di una delega, ma l'affidamento di una maggiore responsabilità a settori dello stato che debbono saperla esercitare qualunque sia l'indirizzo e la natura del potere politico. Alle forze di polizia è stata indicata la via di un maggiore coordinamento e di responsabilità, già prevista nelle recenti misure, a rafforzare la dotazione con cui combattere la criminalità. Il coordinamento fra le forze di polizia non allude però a una messa in discussione delle caratteristiche di ciascun corpo dello stato che agisce per la sicurezza dei cittadini. E' stata opportuna questa sottolineatura del presidente del consiglio, perché solo a partire dal riconoscimento della storia e della specializzazione dei diversi corpi di polizia si può realizzare un efficace coordinamento.

Lo Stato è oggi in grado di combattere la criminalità, anche quella nuova e più aggressiva. Forse, tuttavia, è anche arrivato il momento di porre al potere poli-

tico, alle forze di sicurezza, al mondo imprenditoriale e anche alle autonomie locali nuove questioni. Proviamo a dirlo esplicitamente. Siamo così sicuri che la tutela di alcuni beni debba essere interamente affidata allo stato? Facciamo alcuni esempi. Un importante dirigente di polizia racconta che in un paese del Sud il parco di autovetture pubbliche, del valore di alcune decine di miliardi, è parcheggiato in uno spiazzo privo di qualsiasi controllo, persino una elementare recinzione. E' normale chiedere alle forze di polizia la tutela di beni pubblici così sciattamente protetti? La sicurezza di un impianto industriale non va, ecco un altro esempio, previsto come un necessario costo di impresa che non deve gravare sulle casse della collettività? Altra tema, ancora più spinoso: c'è sicuramente una ragione che deve spingere le forze di sicurezza a vigilare sull'ordine pubblico negli stadi, ma è proprio necessario che sia lo stato a destinare propri funzionari - si tratta di alcune migliaia di operatori - che alla domenica, e ormai al sabato, al mercoledì ecc., sono spesso costretti ad un'opera

Sabato

Metropolis

Le cento città

In edicola con **L'Unità**

